Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XL — N. 213 MARTEDI 7 Agosto 1917

Abbonamenti: Anno L. 15 Sem. 7.50 — Trim. 4 Per l'Estero aggiungere le spese postali

UDINE
Via della Posta

Inserzioni a pagamento presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Udine, Via Daniele Manin 8 — Venezia, Padova, Treviso, Rovigo, Vicenza e altre succursali.
Ultima pag. L. 1; pag. di testo L. 1.50; Cronaca L. 3 — per linea di altezza corpo in 7 (larghezza di una colonna).

IL TRENTINO.

Confini naturali e confini artificiali.

Aleardo Aleardi affermò nei suoi [ver]si troppo dimenticati dalla nuova [gen]erazione che

... Iddio con immortali
caratteri di monti e di marine
ha scolpito le patrie;

[s]e ciò non è vero per tutte le patrie [co]me p. es. per il Belgio e per la Po[lon]ia), è verissimo per l'Italia, che è [sen]za dubbio la più perfetta delle [crea]ture divine; e tale verità è stata [ric]onosciuta non soltanto da tutti i [geo]grafi italiani che si potevano so[spe]ttare accecati da spirito di parte, [m]a anche da tutti i principali geo[gra]fi di tutte le altre nazioni.

L'Italia non aspira ad invadere le [ter]re degli altri, ma soltanto ad [ess]ere padrona in casa propria in [tut]ta la casa propria, e cioè a rag[giu]ngere intero il proprio confine na[tur]ale, senza del quale non potrà mai [sp]erare di avere quiete e pace.

Il confine che la separava prima [del]la guerra dall'Austria era quasi in[ter]amente assurdo, irragionevole, con[tro] natura, un confine imposto sì da un [vi]cino prepotente che voleva conti[nua]re a comandare, ed a dominare in [cas]a nostra; e quel confine deve spa[rir]e per sempre, per venir sostituito [dal] confine naturale, dal confine di [Ot]taviano Augusto, di Dante, di Mazzini, [di] Carducci, il quale additandoci la [via] della storia e del dovere cantò:

Fino al dì, verdi retiche vette,
che su voi splenda l'asta latina
sciagurato chi pace promette,
chi la mano a la spada non ha.

Un « parecchio del 1848 ».

Tutte le proposte o le attuazioni di [con]fine (ci limitiamo qui, a parlare [sol]tanto della Venezia Tridentina, [poi]chè dalla Venezia Giulia parlammo [in] articoli recenti), fatte contro la so[luz]ione radicale, la soluzione naturale, [s]ono o inaccettabili o combattute; [c]iò dimostra la storia sia dall'epoca [nap]oleonica sia di quella del nostro [Ris]orgimento. Solo per ragioni di spa[zio] ci limitiamo a qualche esempio [dal] 1848 in poi.

E' noto che in quell'anno Carlo Al[ber]to non volle mai varcare le fron[tie]re del Trentino, che era allora com[pre]so nella confederazione germanica; [ad] una deputazione di Trentini re[cat]isi da lui per pregarlo di mandar [le] sue truppe a liberare il loro paese [ris]pose che ne aveva abbastanza di [com]battere l'Austria, e che non vo[lev]a tirarsi addosso anche la Germa[nia]; e Ferdinando Duca di Genova, [giu]nto al confine trentino sull'Adige, [e] trovatovi una pietra di confine della [Con]federazione Germanica, tornò in[die]tro.

Il Governo Provvisorio di Milano, [inv]ece, guardava molto più in là, e [si] proponeva, coi suoi pochi volontari [mal] organizzati e non meglio diretti, [di] giungere alle Alpi: e nel suo pro[cla]ma del 25 marzo si legge: « Uf[fici]ali e soldati che avete stentato [sott]o l'angoscioso servizio, sotto le [insé]gne dell'Austria, venite a dimen[tic]are il passato ed a cancellarlo sotto [la] bandiera tricolore, che fra breve [sv]entolerà dalle alpi ai due mari ».

Il Governo provvisorio di Milano [av]eva Lodovico Frapolli suo rappre[sen]tante a Parigi ed a Londra Beguino [Ab]bssi; e colà Lord Palmerston, trat[ta]ndo col rappresentante austriaco [Hu]mmelaar, dopo altre proposte che [no]n giunsero a conclusione, propose [ch]e l'Austria cedesse la Lombardia [e] alcune parti del Trentino e del [V]eneto, e tracciò un confine che, cor[ren]do fra Trento e Bolzano, sarebbe [and]ato a raggiungere il Piave od il [Ta]gliamento. Era uno di quei confini [ar]bitrari, diplomatici, irrazionali, se[gn]ati sulla carta, senza la menoma [con]oscenza delle località; e come esso [no]n fu accettato dalla Corte Austriaca [(c]he allora, ai primi di giugno, ri[si]edeva ad Innsbruck) non avrebbe [po]tuto venir accettato dall'Italia.

E' poi qui curioso l'osservare che [le] idee sullo spartimari alpino, che [er]ano poco chiare anche ai nostri [gio]rni, erano ancor meno chiare nel [18]48; ed infatti il 15 giugno di quel[l'a]nno il conte Gabrio Casati, presi[de]nte del Governo provvisorio della [Lo]mbardia, scrivendo al conte Cesare [S]abucco di Castagnetto, segretario [del] re Carlo Alberto, e cercando di [pers]uadere i Lombardi che avevano man[dat]e poche truppe al campo, diceva: [« N]oi abbiamo a difendere *tutti i pas[s]aggi dell'Alpi* ». I passi difesi dai [vo]lontari lombardi erano quelli dello [St]elvio, del Tonale, del Caffaro! Erano [qu]elle le Alpi?

Idee più chiare aveva l'arciduca [Ra]nieri d'Austria, il quale, scappato [da] Milano, e fermatosi a Bolzano, scri[ve]va, nell'annunciare ai tirolesi la [g]uerra dei *ribelli*:

« Tutto il Tirolo, in ispecie la parte [m]eridionale del vostro paese, è ora [min]acciato da un'invasione di nemici [e] di corpi franchi. Apertamente spin[go]no il loro divisamento di piantare [i] confini d'Italia al Brennero e alla [F]rustermünz ».

E lo stesso concetto ripete l'arci[du]ca Alberto nel suo proclama di [g]uerra del 1866:

« Di nuovo il vicino stende il brac[ci]o per impadronirsi della più bella gemma della corona del nostro Monarca. Egli sogna di innalzare i suoi vessilli sul Brennero ».

Il Brennero! Ecco il punto al quale, anche secondo le presaghe indicazioni dei nostri nemici noi dobbiamo giungere!

Un « parecchio » del 1874

Non parliamo del 1866! Anche dopo Custoza, anche dopo Lissa, si sarebbe forse potuto avere il Trentino, se la Germania, colla sua abituale malafede, non ci avesse traditi, e non avesse concluso l'armistizio senza avvertirci, permettendo, così, che tutto l'esercito austriaco si rovesciasse contro di noi, ed a chi si permetteva di far notare la sconvenienza di tale procedere, Bismark rispondeva colla sdita teutonica cortesia: *Je m'en fiche bien de l'Italie!*

Di poco più del Trentino si sarebbe accontentato nel 1874 il compianto Giuseppe Perrucchetti. Egli pubblicò allora nella *Rivista Militare Italiana* i preziosi articoli, frutto non di sgobbamenti a tavolino ma di studi fatti sul posto, che furono poi riuniti nel volume *Il Tirolo*, noto a chiunque si occupi di geografia militare. In quel volume però dovette venir soppressa una pagina, quella in cui il Perrucchetti, colla massima buona fede ed ingenuità, proponeva una pacifica rettifica di confine fra Italia ed Austria. Il nuovo confine avrebbe dato all'Italia il Trentino, Livinallongo, Cortina d'Ampezzo, e donata all'Austria la testata della Rienza. Come rispose l'Austria? Il barone Felice Wimpfen, ambasciatore austriaco a Roma, corse a fare delle rimostranze ed a chiedere delle soddisfazioni al nostro ministro degli esteri Emilio Visconti Venosta; ed il ministro della guerra, il Ricotti, confinò per due mesi a Civitavecchia il direttore della « Rivista » Luigi Chiala, responsabile dello scandalo ed ordinò la soppressione della pagina incendiaria.

Aveva ben ragione l'on. Giuseppe Marcora allorchè parlando alla Camera il 6 febbraio 1879 fra altro diceva:

« L'Italia non deve coltivare la speranza che l'Austria consenta mai per benevolenza simpatia od altri sentimenti di questo genere alla più limitata soddisfazione di quei desideri che l'istinto della difesa e l'amore di patria suscitano e mantengono in noi. Ciò è conforme al suo carattere storico che è quello di non cedere mai un pollice di territorio se non a prezzo di sangue e ciò è anche una fortuna per noi perchè la nostra forza sarà tanto maggiore quanto meno il sentimento nazionale perda di vigoria seguendo varie supposizioni ».

Le proposte di Burian

Tali *supposizioni* corrispondono ai vari *parecchi* che ci hanno allontanati dal guardare e dal tendere alla meta e che ci hanno fatto perdere tempo nella discussione di proposte e di progetti che non avevano alcuna seria base e che erano ispirati da scopi assolutamente ridicoli e del tutto sproporzionati alla grandezza dell'argomento. Per convincere di ciò basti esaminare le due proposte Burian.

Nella prima proposta (2 aprile 1915, Libro Verde, doc. 60) il barone Burian dichiarava che l'Austria era disposta a cedere all'Italia i distretti politici di Trento, Rovereto, Riva e Tione, eccettuando però Madonna di Campiglio coi suoi dintorni. Perchè? Perchè colà si andò sviluppando, fra il gruppo granitico della Presanella e quello dolomitico di Brenta, una grande stazione climatico-estiva, frequentata dall'alta aristocrazia austriaco e germanica, non esclusi i personaggi di corte. E per questa bella ragione si rendeva in quel punto più assurdo un confine già assurdo per sè stesso! Si offriva pure il distretto di Bordo, ma non quello di Primiero, e ciò per un motivo simile al precedente: e ciò per assicurare assicurare all'Austria la stazione climatico-estiva di San Martino di Castrozza, frequentata dai tedeschi. Quando gli austriaci dovettero ritirarsi da colà, incendiarono tutti quegli alberghi, con atto bestialmente inutile.

Colla sua seconda proposta il barone Burian (16 aprile, doc 71 del Libro Verde) aumentava un pò le sue offerte, concedeva il Tonale colla Val di Sole ed anche con parte della Val di Non, ma escludendo la parte alta di quest[a].

E perchè? Per conservare all'Austria la stazione climatico-estiva della Mendola, così cara ai Bolzanini, e per non cedere all'Italia il castello di Castelfondo, proprietà del conte Thunn de Hohenstein, gran mastro dell'Ordine di Malta, che non voleva diventare cittadino italiano.

Da codeste piccinerie si vorrebbero far dipendere i confini fra gli Stati e le sorti delle nazioni!

Per dare la pace all'umanità che in pace non è stata mai, non c'è che un mezzo solo: dare ad ogni nazione i confini neutrali, che per l'Italia sono alle Alpi Tridentine, Giulie, Dinariche.

Il cambio per oggi è di L. 141.67

Cronaca Provinciale

CIVIDALE

Scontro fatale

Un morto; uno in gravi condizioni

Veicoli a passo d'uomo: così raccomandano le tabelle messe dell'autorità militare nei punti dove il transito è maggiore; ma la raccomandazione è poco osservata, eppercìò frequentemente avvengono disgrazie.

Liberale Antonio di Ruelis alle dipendenze della ditta Gaetano Degautti, seguiva ieri nel pomeriggio un carro di trasporto merci fuori la porta di S. Giovanni, strada di grande passaggio di veicoli di ogni genere. Udiva squilli di tromba da ogni parte. Senza pensare al pericolo uscì a fianco del carro. In quel mentre sopraggiungeva una motocicletta, che investì il Liberale in pieno. Per l'urto violento, il conducente fu sbalzato da sella e il povero Liberale atterrato e trascinato per diversi metri.

Entrambi furono subito raccolti e trasportati in un ospedale militare ove ebbero le cure del caso.

Il motociclista versa in condizioni gravi, mentre il Liberale poche ore dopo pur troppo spirava, avendo fratturato il cranio. Lascia la moglie con sei figli!

Giuseppe Zanutto è morto. — A due mesi di distanza della morte di Umberto Zanutto, conduttore dell'Albergo « Al Friuli », a Padova, ieri, nella casa di cura del prof. Bassini, seguiva la sua sorte il di lui fratello Giuseppe Zanutto, dopo avere subito una non facile operazione chirurgica. Il defunto lascia nello strascio la moglie con sette figli. A lei, agli orfani, ai congiunti tutti inviamo vivissime condoglianze.

Il giuoco del lotto annullato

Il Sindaco avvisa, che, per non essere giunti in tempo alla Direzione del lotto le matrici del giuoco di questo Banco, tutte le giuocate dell'ultima estrazione restano annullate.

RIVE D'ARCANO

La sfortuna entrò dalla finestra. — Nella frazione di Rodeano Alto, venerdì, fra le 16 e 17, fu perpetrato un furto audacissimo. Ignoti scalando una finestra alta dal suolo circa due metri e mezzo, (era ben alto il sole ancora) entrarono nella casa di certa Irma Durianti maritata Piccini d'anni 27. Come furono in camera, rovistarono i cassetti di un comò e si appropriarono di una cinquantina di lire in danaro, nonchè di due anelli da donna e di un paio di orecchini per un valore di altre 50 lire circa.

Dopo uscirono per la stessa strada salandosi cioè dalla finestra. Nessuno sa dare indizi dei ladri.

MOGGIO UDINESE

Caduto per la Patria

E' giunta alla famiglia la notizia dolorosa della morte del giovane Romeo Pugnetti caduto da eroe sull'insanguinato Carso. Moggio ben orgoglioso del suo bravo figlio ha appreso con vivo dolore la perdita poichè il Pugnotti, che si era fatta una buona posizione, godeva la stima di tutti. Egli si comportò da eroe ed affrontò con animo sereno la sua nobile fine. Il Cappellano che lo assistette, comunicando la morte al Rev. Canonico Pugnetti suo zio, fra altro così scrive di lui:

« Le assicuro che sono tuttora altamente compreso d'ammirazione per i nobilissimi sentimenti cristiani e patriottici con i quali ha serenamente affrontata la fine della sua giovane e fiorentissima vita.

Onore al prode e condoglianze ai parenti che possono anche nel doloro andar fieri ed orgogliosi.

Una bella iniziativa

Ancora nel 1914, allo scopo di occupare gli operai rimpatriati, l'ottimo nostro farmacista d.r Guido Cossettini iniziò una propaganda per raccogliere le radici di Genziana che abbondanti si trovono nelle nostre Alpi.

Si riuscì in tal modo a mettere assieme alcune decine di quintali di radice che furono poi vendute alle Ditte Bonavia di Bologna, De Stefani di Verona ed altre. La qualità della radice venne trovata ottima, tanto che le case acquiranti fecero ripetute domande di avere la Genziana di Moggio.

Si noti che i prezzi coi quali veniva pagata nel 1914 erano quasi irrisori, inquantochè il nostro mercato era pieno di radice importata dalla Svizzera e più ancora dalla Germania.

Attualmente si paga lire 250 al quintale.

La bella iniziativa e la propaganda è stata purtroppo per un periodo interotta, ciò non per trascuranza dell'infaticabile d.r Cossettini, ma per fatti che vogliamo sottacere.

La Camera di Commercio di Udine in seguito alle insistenze del dott. Cosettini per favorire il trapianto di Genziana non solo approvò le sue proposte ma si interessò presso il Ministero di A. I. e Comm. che rispose in modo assai lusinghiero assecondando e promettendo il suo aiuto, sia per fornire le radici di trapianto che per impartire all'uopo istruzioni.

E' necessario però che l'iniziativa dell'egregio dott. Cossettini sia appoggiata anche dalle autorità locali e dalla popolazione acciò vengano messi a disposizione, per l'esperimento, che si vuol fare su larga scala, i terreni vicini all'abitato che attualmente sono incolti, e servirebbero allo scopo con vantaggio dei raccoglitori che potrebbero risparmiare e tempo e fatica.

E' poichè gli estratti ed altri derivati ottenuni colla nostra radice di Genziana sono stati trovati ottimi, siamo ben certi che la geniale iniziativa del bravo nostro dott. Cossettini avrà pieno successo. Fin d'ora dunque aggiungiamo alla nostra lode spassionata un grazie di cuore.

BUIA

Consiglio del comitato d'assistenza Civile. — 6. — (Min). Nella sala del consiglio comunale, ebbe luogo alle sei e mezzo di ieri sera, una importante seduta del Consiglio del Comitato d'assistenza civile a cui assistette anche il Commissario Regio cav. Dussoni.

Il Consiglio, dopo sentite le dichiarazioni del Presidente, e ampia discussione, delibera l'imposizione della tassa speciale.

Vengono esaminate le risultanze di casse in L. 994,33 e vengono concessi numerosi sussidi. Si fissa quindi le modalità di riscossione, delle offerte spontanee.

Prima di chiudere la seduta, il cassiere Sig. Giovanni Conchin rassegna le dimmissioni dalla sua carica, maturando tale provvedimento, quale protesta per il cattivo esito dell'ultima raccolta.

Il presidente e il consiglio insistono per il ritiro, ma il Conchin non cede e allora il Presidente, pur dispiacente della determinazione del cassiere, propone un plauso di gratitudine per l'opera sua zelante sciolta per ben due anni. Il Consiglio si associa unanime.

TARCENTO

Socio perpetuo della Croce Rossa. — Per cura della madre sig. Ida Perissinotto ved. Perocco, della fidanzata signorina Aida Cricco e dello zio signor Ugo Perissinotto di Noventa di Piave è stato iscritto nel Libro d'oro della Croce Rossa Italiana il nome del sottotenente Perocco rag. nob. Ermanno, mediante il versamente di L. 125.

PERCOTTO

Incendio. — Probabilmente causa la continua siccità, che provoca il frumento sabato alle ore 15 si sviluppò un incendio in un fienile di proprietà D'Osualdo.

Il fuoco fu subito domato dagli accorsi. Andarono distrutti pochi covoni di frumento.

S. DANIELE

Morto in America. — Alla desolata famiglia è giunta la notizia ch'è morto Collavino Francesco addetto a una miniera di carbone dove ha appunto trovato la morte travolto da materiale che lo seppellì.

Gli sono state rese solenni onoranze funebri dai suoi compagni di lavoro.

Incendi di fienili

L'altro giorno presero fuoco: in comune **Buttrio**, il fienile di Francesco Maestruzzi: bruciarono circa 60 quintali di fieno rimase danneggiata la stalla sottostante. Il danno sale ad oltre 6000 lire;

In quel di **Segnacco**, la stalla di Umberto Zurino. Le fiamme si estesero al fienile soprastante e presero proporzioni molto vaste. Gli accorsi, per quanto numerosi e bene intenzionati non poterono far altro che isolare l'incendio e cercar di porre in salvo tutto quel che si poteva — compres sei bovini. Nondimeno, il danno ascende a lire 11 mila, delle quali soltanto 4000 coperte da assicurazione

Cronaca Cittadina

Come si vive in Austria

un' interessante descrizione fatta da un rimpatriato

Il comprovinciale signor Giuseppe Golosetti, recentemente rimpatriato dall'Austria, e del quale già pubblicammo una lettera, scrive ad una signora contessa di Udine la seguente interessante, perchè mette in chiara luce, le condizioni di vita impossibile nell'Austria.

Dice il Golosetti, che è ora ricoverato in un ospedale di Milano:

. . . .

« Ora voglio, far loro la storia delle mie disgrazie; incomincio dal primo giorno in cui fummo internati.

Il 24 maggio 1915 alle ore 5 vediamo entrare nella nostra camera due guardie, le quali ci cacciano da casa nostra come tanti ladri e ci conducano alla Caserma Centrale dove ci aspettava la reclusione. Le donne furon chiuse in una grande sala della prigione, io invece venni messo in una cella a parte.

Passai quella notte e tutto il giorno seguente fino alle 6 di sera senza mangiare.

Alle 8 di mattina del 25 fummo tolti dalla prigione e scortati all'accampamento dove arrivammo alle 4 del pomeriggio. Alle sei finalmente potemmo mangiare, ma mio Dio, che pranzo! cinque centesimi di pane e un quinto di caffè, con la fame da lupi che avevamo noi. Finito il pasto ci diedero un po' di paglia per adagiarvisi sopra e dormire.

La mattina dopo distribuivano il sussidio, fummo noi pure chiamati e ci consegnarono trenta soldi (sessanta centesimi) per persona.

Figurarsi, trenta soldi, con quei prezzi dei generi di prima necessità. Così fra ristrettezze inenarrabili passammo quattro mesi. Poi le cose s'aggravarono, mancò tutto e i nostri pasti si ridussero a bere, alla mattina un quinto d'acqua sporca tratta dalla macerazione di radici amare, a mezzodì a bere ancora acqua di Maggi e alla sera ancora quella porcheria del mattina. Il pane poi per tutta la giornata era grande come un pezzo che si vende in Italia per cinque centesimi, ma fatto con segatura di legno e paglia.

Non vedemmo mai carne, mai riso, mai paste, mai, nemmeno patate per un lungo periodo di tempo: 26 mesi.

Così vivemmo noi, ma tutto il popolo tedesco per lo più faceva come noi, mangiava come noi.

In Austria sono arrivati a mangiare le rape, ch'erano una volta alimento delle bestie; ogni famiglia poi, ha con la Bibbia, un libro che indica tutte le piante mangiabili, che poi mangiano con un po' di sale e aceto, senza olio, ne grasso, ne burro poichè questi generi sono diventati rarissimi.

Un cibo di persone facoltose è divenuto poi anche l'avena, il già cibo ei cavalli, lo si pila e lo si mangia; purtroppo però a Vienna non si trova neppure questo.

In piazza del Mercato nelle grandi città, si trova unico cibo, e molto ricercato il trifoglio che cucinato e poi salato, e con un po' di aceto forma il piatto di mezzo dei pranzi austriaci.

Da tutto questo si può vedere a quali condizioni è ridotta l'Austria, manca poco si trova nelle condizioni di Parigi nel 1870, che un topo costava cinque lire.

Anche il vestiario poi lascia molto a desiderare, sono tutti stracciati questi austriaci, senza scarpe e senza biancheria.

Una camicia costa 30 corone, le scarpe (e che scarpe!), ne costano 100, un paio di mutande si possono trovare a 26 corone, un vestito di stoffa ordinaria 300.

Il popolo poi che tempo fa rideva quando noi italiani arrivavamo da loro coi zoccoli, ora essi sono in condizioni più gravi, devono andar scalzi, perchè anche gli zoccoli costano da loro la bellezza di 35 corone, al posto del cuoio però, che manca quasi totalmente anche questo genere di calzature hanno della tela.

Passiamo ora a un argomento più doloroso, alle condizioni gravi in cui versano i prigionieri di guerra...

E qui il Golosetti si dilunga in una descrizione, terminando con la frase seguente:

Non voglio allungar ancora la mia dolorosa lettera non sentendo neppur io la forza di proseguire.

La parocchia di Chiavris. — Monsignor Arcivescovo con recente decreto ha elevato a parocchia la frazione di Chiavris fino ad ora unita a Paderno.

Già con atto munifico il comm. Volpe aveva fatto erigere la chiesetta bella e capace ed ad essa ultimamente ultimamente ora stata aggiunta la canonica.

Riconoscenze all'eg. benefattore che neppure l'assistenza religiosa lascia mancare ai suoi operai dello stabilimento Volpe di Chiavris che appunto in gran parte abitano in quella frazione.

La donne del trams

Ieri hanno fatto la loro prima apparizione sul trams le donne che sono state adibite ai servizi tramviari.

Già quasi in tutte le città questa innovazione è attuata e dà buoni frutti certo anche a Udine non mancherà di riuscire buona.

L'8 Agosto: la presa di Gorizia

L'8 agosto si commemorerà il primo anno di Gorizia italiana.

In questa occasione l'on. Guido Podrecca terrà una conferenza, per iniziativa del « Fascio Interventista », sul tema « Gorizia italiana e gli eroismi del nostro esercito », alle ore 21 nella sala del palazzo Bartolini.

Gli inviti si possono ritirare presso Libero Grassi del Fascio o presso la tipografia Bosetti.

Contravvenzioni svariate. — Solamente da sabato a domenica, e nella sola nostra città e da un solo riparto di agenti dell'ordine, furon elevata per infrazioni a vari bandi contravvenzione ai seguenti:

Faulato Maria, Zuzzi Noemi, Pirollo Antonietta, Canciani Luigi, Norrai Pietro, Nassivera Antonio, Rombilla Ercole, Merinig Pietro, Di Giusto Maria, Jacuzzi Pia, Romanut Maria, Baracetti Luigia Biasutti Virginia, Barani Armida, Lietti Angelo, Driussi Pietro, Liva Teresa, Alasia Maria, Cherpani Angela, Perpetua Roberto.

Chi correva troppo per le strade col cavallo chi usava di veicolo senza fanale chi teneva la finestra aperta lasciandone uscire la luce chi non aveva il passaporto in regola chi non denunciava i forestieri cui dava alloggio... Insomma bisogna stare molta attenti per non cadere in contravvenzione.

Beneficenza a mezzo della Patria

Assistenza Civile

Somma prec. L.	32870.75
Mantovani Giovanni in morte di Teresa Pauluzza	5.—
Remiglio Della Negra q. 1917	12.—
Muccioli Raizer Elisa quota agosto	10.—
Per Del Negro Pietro:	
Basevi e figlio	5.—
co. Gustavo Colombatti	5.—
D'Ambrogio Luigi	5.—
magg. cav. Angelino Fabris	5.—
In sostituzione di fiori offrono i signori: Bianchi Romolo 2, Renna Benigno 2, Salvadori Luigi 1, Salvadori Dante 1, Rumignani Guglielmo 1, Rumignani Giorgio 1, Mauro Fausto 1, Trevisan Giuseppe 1, Turchetti Osvaldo 1, Martincich Luigi 1, Alberghetti Luigi 1, Gervasutti Giuseppe 1, Toffoletti Giuseppe 2, Del Piero Carlo 1, Ruggeri Nicodemo 2, Clochiatti Giuseppe 2, Re Lodovico 2, Cuzzi Romeo 1, Trevisan Ermacora 1, Menegazzi Luigi 1	26.—
Totale L.	32943.75

Orfani di guerra

Somma precedente L.	7538.50
Pietro Dorta in morte caporale d'artiglieria Centrone Giuseppe	20.—
Italico Ronzoni per Teresa Pauluzza e Del Negro Pietro	6.—
Federico Zavagna per Del Negro Pietro	5.—
Muccioli Raiser Elisa	15.—
Totale L.	7584.50

Beneficenza varia

Il cav. Eugenio Raiser per onomastico persona cara L. 5 al Rifugio Bambin Gesù.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA

« Ultimo dovere » un film artistico Caesar che per la sua semplice e toccante trama ha destato profonda commozione negli spettatori ovunque fu rappresentato, destò ieri sera alle prime rappresentazioni, grande interesse e inumidì più di un ciglio muliebre.

Il bel film stupendamente giuocato da Emilio Chione e dagli ottimi attori della Caesar si replica oggi per l'ultima volta.

Prossimamente « Alla fronte con i nostri soldati ».

TEATRO SOCIALE

Nuovo Cine

La bella artistica film « Yvonne » (La bella della « Danse Brutale ») ha richiamato ieri al « Sociale » una folla di spettatori.

Commosse l'intensa drammaticità del lavoro e col più vivo interesse fu seguito l'intreccio e le scene palpitanti di vita.

La finissima interpretazione di Francesca Bertini diede anche maggior risalto al dramma che stasera si replica con sicuro rinnovato successo.

Una festa in zona di guerra

In zona di guerra, seguì ieri una premiazione militare. Il duca d'Aosta consegnò ai valorosi della brigata granatieri «Sardegna» le medaglie al valore.

Dopo una messa, durante la quale sonò la Banda della Brigata alle truppe schierate in quadrato parlò con vibranti parole il duca d'Aosta.

Quindi il duca appuntò sul petto di ciascuno dei decorati la medaglia, ed espresse a ciascuno il proprio elogio mentre un maggiore leggeva le motivazioni delle ricompense. Infine il primo ed il secondo granatieri sfilarono in parata.

Fra i decorati vi sono due friulani: Caporale Antonio da Cividale e Finumberto da Rive d'Arcano.

I riformisti italiani e la conferenza di Stoccolma.

Roma, 7. Ad un membro della direzione del Partito Socialista riformista abbiamo domandato le sue impressioni dopo i recenti avvenimenti svoltisi nel campo socialista internazionale. I dubbi tuttora esistenti circa la convocazione delle conferenze di Stoccolma e di Londra, ci hanno indotti a domandare per prima cosa:

— Che c'è di vero nelle notizie incerte che circolano sulle conferenze di Londra e di Stoccolma?

— Che vuole che le dica? Credo che di preciso nessuno possa sapere se veramente si farà la conferenza e, più ancora, quello di Stoccolma.

— Ha letto il dibattito alla Camera dei Comuni sull'iniziativa di Henderson?

— L'ho letto e non nascondo la mia meraviglia. «A vero dire» ricevendo il telegramma di invito alla riunione di Londra a firma del ministro labourista Henderson, membro del Comitato di guerra, nientemeno riportammo l'impressione che si trattasse di una cosa.... come dire? molto solida e positiva. Mentre dalle dichiarazioni dello stesso Henderson e di Lloyd George appare che si trattò di una iniziativa personale e neanche molto meritata. Noti che precedenti inviti rivoltici sia dal Macdonald che dal comitato olandese-scandinabo, erano stati da noi cortesemente ma fermamente declinati.

— Stavolta invece...

— L'invito aveva un sapore schiettamente alleato, intesista, interventista...

— ... e il bollo ufficiale del governo...

— Non dico questo, ma certo tutto ci indusse ad accettarlo.

— E avete avuto scambi d'idee col gruppo parlamentare?

— Certo.

— Il nostro dissenso può dirsi dunque appianato?

— No. Non escludo che si trovi in avvenire magari prossimo una base di riaccordo. Tanto più che gli avvenimenti si incaricano di dar ragione a noi e persuaderanno probabilmente i compagni deputati e senatori ad aderire alle nostre direttive. Ella comprende però che i dissensi di apprezzamento sulla situazione parlamentare non possono essere un «articolo di esportazione». Trattandosi di esaminare i rapporti internazionali ci parre doveroso di procedere d'accordo con i nostri compagni del gruppo.

— E quando sarà fissata in modo sicuro la rappresentanza dei riformisti italiani alla conferenza di Londra?

— Quando sarà sicura la convocazione. Intanto facciamo conto di avvicinare qui in Roma i rappresentanti del Soviet Russo e di cominciare così ad acquistare qualche conoscenza dello stato d'animo nelle estreme frazioni dei nostri alleati.

Ands.

Il prezzo della carne in Inghilterra

Londra, 7. In Inghilterra si stanno prendendo le ultime disposizioni perchè dal 1.o settembre siano stabiliti i prezzi massimi del bestiame e della carne, sia pel consumo delle truppe che dalla popolazione civile. Intanto d'accordo col Consiglio dell'esercito e coi dipartimenti dell'agricoltura per l'Inghilterra, la Scozia e l'Irlanda, furono stabiliti i prezzi massimi pel bestiame vivo destinato all'esercito per cwt. (Ch. 50,800) di peso vivo: settembre, 74 scellini, (pari a circa fr. 91 quintale;) ottobre, 72 scellini (fr. 90 il Q.); novembre e dicembre, 67 sc. (fr. 83 il Q.); gennaio 1918, 60 sc. (fr. 75 il Q.). Per il consumo della popolazione civile saranno pure fissati prezzi massimi su una base corrispondente, e sarà provveduto a controllare in tal modo i profitti dei macellai e degli altri commercianti di carne. (Ands.)

Quaranta uomini assassinati per un siluramento

Londra, 6. — Un comunicato dell'ammiraglio dice:

Il vapore inglese «Bergian Princes» fu silurato da un sottomarino tedesco il 31 luglio.

L'equipaggio abbandonò la nave in due canotti e ricevette l'ordine di salire sul ponte superiore del sottomarino. Indi il comandate fece distruggere i canotti e nello stesso tempo togliere la cintura di salvataggio ai marinai del vapore.

Il capitano di esso fu trascinato nell'interno del sottomarino il quale dopo chiusa l'apertura si immerse senza avvertire i 43 uomini che si trovano sul ponte.

Questi, eccettuati tre che avevano potuto, senza che il camandante se ne accorgesse, conservare la loro cintura rimasero annegati. I tre superstiti furono raccolti dopo essere rimasti undici ore nell'acqua.

I particolari di questo fatto atroce sono stati confermati sotto giuramento nelle disposizioni dei supestiti

Questo delitto commesso a sangue freddo eguaglia se non supera, i peggiori delitti del nemico contro l'umanità.

ULTIMA ORA

Le tessere per le scarpe nei due imperi

BERNA, 7. — In Germania è stata già introdotta la tessera per l'acquisto di oggetti di calzoleria. Si può acquistare un paio di scarpe nuove soltanto presentandone un paio vecchio. Anche in Ungheria si ha, a quanto si dice, l'intenzione di introdurre la tessera per le scarpe. In Austria la provvista di scarpe con suole di cuoio per l'autunno e l'inverno prossimo è del tutto insufficente, e già molti grandi negozi di calzoleria hanno dovuto essere, in tutto od in parte, chiusi, perchè non sono in grado di provvedersi di calzature d'inverno. Il pubblico dovrà perciò adatarsi a sostituire alle scarpe con suole di cuoio le scarpe con suole di surrogati di cuoio, o con suole mobili di legno, perchè già al presente le scarpe con suole di cuoio sono una rarità. Per quanto si riferisce alla provvista delle scarpe, e specialmente di quelle per signora e bambini, l'Austria è ridotta a contare esclusivamente sulla importazione dalla Svizzera. (Ands)

Il comunicato russo. Come si svolge la ritirata.

PIETROGRADO, 7. Un comunicato del grande stato maggiore dice: Fronte occidentale ad ovest di Brody abbiamo respinto attacchi insignificanti del nemico. A nord est di Czernovitz nella regione dei villaggi di Tororee e di Rarange nostri elementi avanzati passando all'offensiva hanno preso di assalto una serie di alture ed hanno ricacciato il nemico nei villaggi suddetti. Il distaccamento del colonnello Herkouloff il quale avanzava su Toporovce si è impadronito con un brillante attacco di una batteria composta di 4 pezzi nonchè di mitragliatrici.

Poscia il nemico sferrando un'offensiva con grossi effettivi ha costretto le nostre truppe a ripiegare sulle posizioni principali. Siccome non abbiamo avuto la posibilità di trasportare i cannoni catturati questi ultimi sono stati sotterrati e gli otturatori sono stati asportati.

A sud di Cernovitz il nemico continua l'offensiva specialmente nella regione delle valli dei fiumi Sereth e Souchava, ove ha respinto le nostre truppe, i villaggi di Glyboke, di Kamenka, di Woltchinetz, di Gidikfalva, nonchè la città di Radautz sono state occupate dal nemico.

Il tentativo di trattenere il nemico che avanza nella regione a nord-ovest di Radautz non ha dato risultati favorevoli.

Fronte romeno. In direzione di Kimpolung il nemico continua ad avanzare. Il nemico ha passato il fiume Bistritz apresso Brostcheni.

Fronte del Caucaso. Nessun cambiamento.

Aviazione: Nella notte del 5 agosto nostri velivoli hanno operato un raid sulla stazione di Baranovitchi ove hanno lanciato bombe. Abbiamo constatato che alcune di esse hanoo colpito la stazione. Stef.

Sul fronte inglese

LONDRA 7. Un comunicato del maresciallo Haig in dato di stasera dice: Stamane di buonora a nord di Arleux il nostro fuoco di fucileria di mitragliatrici ha arrestato: prima che arrivassero alle nostre linee i tedeschi che tentavano un colpo di mano contro le nostre trincee. Li abbiamo ricacciati infliggendo loro perdite. Durante la giornata abbiamo fatto leggermente avanzare la nostra linea a sud ovest di Lens. Dopo parecchi giorni di inazione causata da cattivo tempo i nostri aviatori hanno potuto effettuare ieri di nuovo bombardamenti coronati da successo e a compiere altre operazioni.

Abbiamo abbattuto 5 aeroplani tedeschi uno dei quali nella nostra linea, e abbiamo costretti tre altri ad atterrare sbandati. Un nostro velivoli manca. (Stef.)

ORARIO FERROVIARIO

Udine-Venezia ore 5.40 — 8.40 — 15.40 — 17.50 — D. D.

Venezia-Udine (arrivo a Udine) 4.20 10.20 — 12.10 D. D. — 18 — 23.22

Udine-Chiusaforte 6.35 12.30 18.30

Chiusaforte-Udine (arrivo a Udine) 7.52 — 13.31 — 16.29.

Udine-Cormons 6.50 — 12.50 — 18.20

Cormons-Udine (arrivo a Udine 5.20 — 11.50 — 17.20.

—Gemona-Casarsa 4.35 — 16.35.

Casarsa-Gemona 9.40 — 20.40.

Portogruaro-Casarsa 8.55 — 12.55 — 18.55.

Casarsa-Portogruaro 4.30 — 18.3.

Da Motta 11.14 — 18.14.

Per Motta 8.15 — 17.15.

Società Veneta

Portogruaro-Cervignano 8.30 — 12 — 18.30.

Arrivi a Belvedre 7.45 — 18.10.

Cervignano-Portogruaro 6.17 — 2.17. — 16.47

Da Belvedere 9.10 — 18.30

Udine-Cividale 6. — 12.45 — 18 45

Cividale-Udine (Arrivi Udine) 8.12 14.57 — 20.57.

Udine S. Giorgio 5.30 — 16

S. Giorgio-Udine (arrivi a Udine) 11.47 — 21.32

Palmanova-Cervignano 6.28 — 17

Cervignano-Palmanova (arrivi a Palmanova) 10.40 — 20.28.

Carnia-Villa 9 — 15 — 20.43.

Villa-Carnia (partenze da Villa) 5.10 — 13.50 — 19.10

Tranvia Udine-Tricesimo

Partenze da Udine

— 7.30 — 8.10 —9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Partenza da Tricesimo

— 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 21.30 — festivo 20.30

Domenico Del Bianco gerente responsabile

CIVIDALE

Comunicato (1)

Leggo nella «Patria del Friuli» del 3 corr. la relazione del processo Palmarini Augusto: ma quanto ivi è riportato e che sembra sia stato detto davanti il Tribunale e che mi riguarda, è assolutamente falso.

Non mi occupo dell'imputazione, nè della condanna: ma mi preme di far conoscere le cose come effettivamente sono. Io fui chiamato al dibattimento, telegraficamente, quale teste; ma non potei presentarmi in tempo perchè il treno di Milano, causa un forte ritardo, perdette la coincidenza a Mestre: chè se avessi potuto intervenire si sarebbero meglio conosciute molte cose e molte circostanze; e mi sarei pure trovato d'accordo col Palmarini nel confermare che la gita a Spilimbergo del 12 giugno 1915 e successiva pernottazione, era stata fatta per suo conto esclusivo, personale; ed ancora avrei dato ragione del perchè, dopo qualche tempo, mi fossi rivolto all'Autorità militare.

Dica, pertanto, il sig. Palmarini:

1) Quando egli mi abbia sferzato sul «Forum Iulii» per ragioni di contrabbando.

2) Di quale contrabbando intenda parlare.

3) Quale denuncia di truffa ho io presentato a suo carico.

Libero l'imputato di esplicare la sua difesa, all'udienza, nel modo che gli sembra più conveniente; ma non per questo deve abbassarsi alla diffamazione. Risponda quindi alle domande di cui sopra: e se sarà capace di ripetere quanto si riporta nell'articolo del 3 corr. e che appare abbia detto dinanzi ai Giudici, io gli darò querela per diffamazione e gli concedo, fino da questo momento, ampia facoltà di prova.

Cividale, 6 agosto 1917.

Velliscig Achille

(1) Per questi articoli, la redazione non assume veruna responsabilità.